

Nota sui Servizi Pubblici Locali

1. Il sistema degli affidamenti delle gestioni dei servizi pubblici locali è ora configurato dall'articolo 23 bis (legge 133/2008), come modificato dall'articolo 15 (legge 166/2009), e dal regolamento previsto dal comma 10 (nel testo per ora approvato dal Consiglio dei Ministri e sottoposto al parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari).

Questo insieme di normative non determina un processo di qualificazione delle gestioni dei servizi pubblici locali perché

- non affronta le reali problematiche legate alla qualità del servizio, agli investimenti, ai sistemi tariffari, ai meccanismi ed alle sedi di controllo, per garantire nel tempo comportamenti coerenti delle imprese rispetto ai contratti di servizio;
- non determina un reale processo di liberalizzazione, al contrario impone, come soluzione obbligata, la privatizzazione delle imprese pubbliche e la riduzione della quota azionaria degli enti locali nelle S.p.A. quotate in borsa. Colpisce indiscriminatamente le aziende dei servizi pubblici locali, senza una valutazione sulle capacità gestionali e sulla qualità dei servizi offerti;
- infine un processo di liberalizzazione non può garantire la natura e le caratteristiche di servizio pubblico senza la istituzione di Autorità indipendenti settoriali, coerenti con le competenze definite dal titolo V della Costituzione, che determinino sia le dinamiche tariffarie, sia le caratteristiche fondamentali della qualità del servizio.

Queste valutazioni di merito sui recenti interventi legislativi riguardanti i servizi pubblici locali determinano la decisione della Cgil di assumere iniziative capaci di costruire interlocuzioni con le istituzioni regionali e locali, anche con quelle che stanno sollevando ricorsi di costituzionalità, al fine di sostituire questo insieme di normative di carattere generale ed orizzontale, che non si adatta alla specificità dei diversi settori, con il completamento delle esistenti leggi nazionali di settore, che governano le caratteristiche fondamentali e specifiche del servizio, dei corrispondenti assetti produttivi ed industriali con coerenti e compatibili procedimenti di affidamento e con l'istituzione di Autorità nazionali indipendenti.

2. L'iniziativa politica sui servizi pubblici locali, per conseguire gli obiettivi sopra indicati e costruire sul merito la convergenza con le istituzioni regionali e locali, deve essere basata su un diffuso dispiegarsi di confronti e di contrattazioni con gli enti locali, che pongano prioritariamente le problematiche connesse alla qualità, alla salute e sicurezza, al rispetto dei

diritti dei lavoratori, alla sostenibilità dei servizi da erogare, in termini di livelli essenziali per i cittadini, per valutare i necessari processi di definizione e di qualificazione dei complessi cicli produttivi e dei conseguenti investimenti in infrastrutture, in impianti ed in mezzi, come condizioni fondanti dello sviluppo territoriale.

Ripartire dalla esplicitazione concordata della domanda di servizio può e deve evidenziare le corrette procedure per l'affidamento o per il rinnovo delle concessioni più consone agli assetti industriali, che devono essere conseguiti. Si può proporre, in alternativa alla privatizzazione, agli enti locali una riflessione sulla immediata messa a gara delle gestioni, anche anticipando le scadenze degli affidamenti in essere, promuovendo così un confronto competitivo tra le imprese, che indirizzi la qualificazione delle gestioni verso l'efficienza e l'efficacia, valorizzando le esperienze pubbliche e le aziende multiservizi esistenti.

Le tematiche dell'aggregazione sovracomunale della domanda e dei poteri di affidamento, sostenuti da adeguati poteri di controllo, l'individuazione dei cicli integrati, l'imprescindibile unità della gestione delle reti, degli impianti e del servizio e la continuità occupazionale, insieme al riferimento ai contratti di settore, sono le ulteriori componenti di una vertenzialità articolata territorialmente, che deve essere avviata da subito dalle strutture confederali insieme alle categorie interessate.

3. Si propone pertanto di aprire una fase articolata di vertenze settoriali a livello territoriale, gestite dalle confederazioni sulla base di piattaforme, che pongano al centro dei confronti con gli enti locali la qualificazione dei servizi per la cittadinanza e per lo sviluppo territoriale, e dalle categorie dei settori interessati, per determinare piani industriali e riorganizzazioni aziendali convergenti con le piattaforme confederali.

Per i diversi settori si evidenziano sinteticamente alcune delle tematiche più rilevanti, su cui incentrare le piattaforme.

L'acqua deve essere considerata bene comune fondamentale e, dunque, di proprietà e gestione pubblica, sottraendo il servizio idrico dalle logiche di profitto. Al fine di riproporre questo approccio, il confronto deve ripartire dalla revisione del piano d'ambito in essere per verificare il necessario adeguamento della gestione e degli investimenti alle nuove normative sulla qualità dell'acqua, sulle complesse attività connesse alla depurazione, al risanamento delle reti, alle ricadute in termini di tariffe e di finanziamento pubblico degli investimenti di carattere strutturale. Il ciclo idrico per gli usi civili deve essere coordinato con le attività connesse agli usi agricoli ed industriali, con particolare riferimento alle bonifiche, ed inserito

nei piani di tutela della risorsa idrica. Va valorizzata la gestione di carattere industriale del servizio idrico integrato affidata ad un unico gestore per ambito, con l'unicità della gestione di reti e servizi.

Per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti, devono essere preliminarmente verificati i contenuti e le caratteristiche del territorio, che rientra all'interno dell'ambito territoriale ottimale individuato, per poter sviluppare una previsione gestionale di tipo industriale e in forma aggregata su ampia scala anche e possibilmente regionale.

Per quanto riguarda le prospettive di smaltimento dei rifiuti prodotti per le eventuali dinamiche gestionali dovranno essere compatibili con le previsioni dei piani provinciali e regionali.

Solo allora si potrà avviare il percorso per l'affidamento del servizio, nella modalità integrata, compatibilmente con le forme previste dalla legislazione nazionale e regionale.

La gestione integrata del ciclo dei rifiuti, così come previsto dal testo unico ambientale 152/2006, deve comprendere tutte le fasi di vita dello stesso: spezzamento, raccolta anche differenziata e successivo recupero e riciclo delle materie differenziate, smaltimento.

Inoltre, al fine di incentivare la qualità del servizio a tariffe possibili e le buone pratiche ambientali, con al centro serie politiche per il lavoro, occorre sviluppare il sistema con investimenti mirati e continui per garantire nel tempo la qualità ambientale, gestionale, industriale ed economica, condizioni necessarie all'impresa per fronteggiare la sfida continua del mercato e la richiesta crescente di un ambiente sostenibile.

Va infine individuato un criterio tariffario che possa rispondere in maniera coerente e premiante all'atteggiamento positivo e partecipe del cittadino e alla necessaria riduzione e alla separazione alla fonte dei rifiuti prodotti e, contemporaneamente, incentivi le stesse imprese ad essere attente alle pratiche ambientali e ad erogare servizi di qualità.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, i processi finora realizzati non hanno accresciuto né la quantità né la qualità dei servizi, con costi in aumento, mentre il sistema delle imprese non è evoluto verso l'aumento delle dimensioni, attraverso le necessarie aggregazioni. Devono essere preliminarmente rilanciati i piani per la mobilità sostenibile, all'interno dei quali possono essere definiti i livelli di linee, di frequenze e di investimenti in mezzi, che dovranno rappresentare la domanda su cui costruire l'affidamento, scegliendo tra le possibilità previste dal regolamento comunitario 1370/2007. Per i servizi pendolari, va

ricostruita una domanda di servizio su gomma, che possa integrarsi con il trasporto regionale su ferrovia, già definito dagli accordi con Trenitalia; è preferibile che possa essere definita sulla base di piani di bacino, in modo da realizzare una massa critica per qualificare il sistema delle imprese.

Per quanto riguarda la distribuzione del gas, si dovrà verificare, a livello territoriale, l'adeguatezza dei capitolati di gara per singolo bacino, come definiti dai nuovi provvedimenti del Ministero dello Sviluppo Economico in attuazione dell'art. 46 bis, e negoziare i processi di aggregazione delle aziende attualmente operanti nel territorio.

Roma, 14 gennaio 2010